Anno XXI. Lunedì 6 Aprile 1868 N. 79

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 4 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 15 marzo che riduce provvisoriamente il ruolo del personale del Corpo reale del genio civile come da elenco;

Regio decreto del 19 marzo, il quale proroga a tutto il 5 maggio la sessione straordinaria dei consigli provinciali, la quale doveva cessare non più tardi del 5 aprile.

Regio decreto del 12 marzo che costituisce legalmente il comizio agrario del distretto di Castelfranco, provincia di Treviso;

Alcune disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 4 *Aprile* 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo coll' appello nominale.

L' ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si accordano alcuni congedi.

Si pone ai voti il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato.)

Farini presenta una relazione.

Macchi riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Pizzighettone dove risultò deputato il signor Pietro Vacchelli.

(È convalidata.)

De Pasquali per incarico del secondo ufficio, riferisce l' elezione del collegio di Dronero in persona dell' avvocato Achille Bernardi.

(È convalidata.)

Martelli-Bolognini riferisce sull' elezione del collegio di Ancona dove si proclamò deputato l' onorevole contro-ammiraglio Augusto Ribotty, e ne propone il convalidamento.

(È convalidata.)

Presidente avverte che dopodomani (6) si procederà alla rinnovazione degli uffici. Partecipa quindi una lettera del prefetto della Real Casa colla quale si annuncia, che il matrimonio del principe ereditario con S. A. la principessa Margherita avrà luogo in Torino il 21 e 22 corrente, e si esprime la speranza che la Camera sarà rappresentata.

Il presidente propone che si scelga una Commissione.

La Commissione viene estratta a sorte.

Restano eletti a far parte della Commissione gli onorevoli Cortese, Di San Tommaso, Breda, Mazzucchi, Briganti-Bellini Bellino, Audinot, Araldi. (*)

Supplenti: Galeotti, Bartolucci-Godolini, Melchiorre.

L' onorevole Ribotty, ministro per la marina, eletto deputato presta giuramento.

Si riprende la discussione relativa alla tassa sul macinato.

Vien posto ai voti ed approvato l'articolo 3 sul quale si era sospeso ogni deliberazione.

La discussione continua poi sull'articolo 9 che abbiamo riferito ieri.

Cittadella svolge un' aggiunta da lui proposta all' articolo 9 così concepita:

« È imposta la tassa di una lira per quintale sul riso brillato. »

Marchetti combatte l' emendamento Cittadella.

Furono presentate anche le seguenti proposte:

« Nei mulini a cui non fosse possibile o conveniente applicare un contatore di giri od altro equivalente congegno meccanico, e fino a che non sia dall' esperienza dimostrata la convenienza di estendere dei strumenti alla generalità dei mulini, la tassa sarà pagata sul prodotto approssimativo della macinazione di ciascun mulino.

L' accertamento si farà nei modi e colle forme stabilite dalle leggi 14 luglio 1864 e 28 maggio 1867 per la ricchezza mobile.

« La tassa sarà pagata in rate da stabilirsi, con decreto reale, nelle mani dell' esattore delle tasse dirette.

« Fiastri, Fabris, Arrigossi, Pecile, Concini, Marcello, Massari Stefano, Bortolucci, Salvago, Serafini, Sartoretti. »

Articolo 9. *Alle parole*:

« Nei mulini a cui non fosse possibile o conveniente applicare il contatore dei giri. »

Si sostituiscano le altre:

« Non verrà posto il contatore se non ai mulini di pronta, facile, sicura e poco dispendiosa applicazione. La tassa per tutti gli altri sarà pagata, ecc. ecc., *come nel testo*.

« Bernardi. »

Cambray-Digny, ministro, prega l'onorevole Cittadella a non volere insistere nel proporre il suo emendamento onde non turbare l' economia della legge, ma a riservare la sua questione.

Cittadella acconsente a ritirare il suo emendamento.

Michelini assume per conto proprio l' emendamento Cittadella.

(*) Esterniamo la nostra compiacenza nel vedere che la sorte abbia l' avv. Mazzucchi favorito un Deputato di Ferrara a far parte della Commissione che dovrà assistere ad un atto tanto solenne in rappresentanza della Camera.

Pissavini combatte l' emendamento ripreso dall' onorevole Michelini.

Bernardi svolge il suo emendamento più sopra riferito.

Antonini presenta il seguente emendamento all' ultimo comma dell' articolo 9:

« La tassa sarà pagata anche dagli esercenti di questi molini, a rate bimestrali, nelle mani dell' esattore delle tasse dirette. »

Gli autori dell'emendamento Fiastri, ecc. si sono posti d' accordo colla Commissione la quale ha modificato nel loro senso l' articolo 9.

L' emendamento Bernardi viene ritirato.

Anche l' onorevole Antonini ritira il suo emendamento.

Presidente pone ai voti l' articolo 9.

(È approvato.)

Giorgini, relatore, prega l' onorevole Michelini a ritirare l' aggiunta dell' articolo 9 da lui riproposto.

Michelini la mantiene.

Sella esorta coloro che si interessano al buon esito del presente progetto di legge a non accogliere l'aggiunta Michelini.

L' aggiunta Michelini, posta ai voti, è respinta.

Antonini presenta il seguente articolo addizionale dopo l' articolo 9:

« Gli esercenti di mulini in vicinanza dei quali venisse istituito uno nuovo, e quello che esisteva aumentasse il numero delle sue macine, o la sua potenza, potranno presentare dichiarazioni rettificative, ed ottenere riduzioni del canone anche nel corso dell' anno, quando giustifichino che da ciò sia derivata la diminuzione di un decimo o più dell' ordinario lavoro annuale.

« Il compenso sarà diffalcato dalle rate scadenti immediatamente dopo la pronunciata riduzione. »

Sanguinetti propone che l' articolo addizionale dell' onorevole Antonini sia inviato alla Commissione.

Giorgini, relatore, accetta il rinvio a nome della Commissione.

Si passa all' art. 10 così concepito:

« La sospensione del lavoro del mulino durante l' anno per forza maggiore, non darà luogo alla esonerazione od alla restituzione proporzionata del canone, se non duri per un tempo doppio di quello che era stato calcolato nello stabilire il canone stesso, e, nel caso che la sospensione non fosse stata prevista, se non duri continuamente più di due mesi. »

Antonini propone il seguente emendamento all' articolo 10:

« Art. 10. La sospensione del lavoro del molino durante l' anno, per forza maggiore, non darà luogo alla esenzione od alla restituzione proporzionata del canone, se non derivi da casi

straordinari non preveduti all'atto della costituzione del canone stesso, e non duri continuamente più di quindici giorni.

« Questa compensazione sarà valutata sulla proporzione fra la durata della sospensione e la durata del lavoro prestabilita per ogni anno all'atto della costituzione del relativo canone. »

Sella crede che sia meglio rinviare allo esame della Commissione l'emendamento Antonini.

La Commissione e la Camera accettano. Resta quindi sospesa ogni deliberazione sull'articolo 10 e si passa all'11.

« Art. 11. Dove il Governo riconosca indispensabile potrà aggregare ai contabili dello Stato, qualche agente collettore incaricato di recarsi a riscuotere direttamente dai mugnai le somme loro dovute. »

(È approvato.)

« Art. 12. L'amministrazione potrà esigere dagli esercenti, che ne abbiano i mezzi, una cauzione ragguagliata al canone o alla tassa di un bimestre. »

Cavallini propone che le norme per la cauzione debbano essere stabilite con decreti reali.

(La Commissione accetta l'emendamento Cavallini. Posto quindi ai voti è approvato.)

« Art. 13. Se l'esercente il molino venisse sospeso dall'esercizio, o se egli si rifiutasse di continuare nel medesimo, il Governo avrà diritto, se l'ordine pubblico lo richiegga, o di porvi un amministratore per conto dell'esercente, o di obbligare il comune a far esercitare il molino per conto dello Stato. »

Antonini propone il seguente emendamento:

« Se l'esercente il mulino venisse sospeso dall'esercizio, o se egli si rifiutasse di continuare nel medesimo, e vi si opponesse pure il proprietario, non ostante formale invito, il Governo avrà diritto, ecc. come sul progetto. »

(In seguito a qualche osservazione l'onorevole Antonini ritira l'emendamento e l'articolo 13 è approvato.)

La Marmora domanda la parola:

« Art. 14. Sarà pienamente libera l'entrata nei molini e l'uscita del frumento e degli altri generi indicati all'articolo 2, e dei prodotti della macinazione. »

(È soppresso.)

Presidente annunzia che nella votazione per la nomina d'un membro della Commissione del bilancio ieri avvenuta, nessuno ottenne la maggioranza voluta dei voti. Domani la si rinnoverà.

Ebbe voti 102 l'onorevole Peruzzi.

La Marmora, per mozione d'ordine. (*Segni di attenzione*) La Camera a scusarmi s'io interrompo per un momento la discussione. Ho letto nei resoconti ufficiali l'incidente relativo all'ordine del giorno Chiaves e ho fermato l'attenzione sulle parole pronunciate dall'onorevole Bixio. Non essendo presente l'onorevole Bixio non posso ora dire quello che vorrei. Prego quindi la Camera a riservarmi la parola quando l'onorevole Bixio sarà presente.

(La Camera acconsente.)

Cambray-Digny, ministro, ricorda la votazione avvenuta dell'ordine del giorno Minghetti, e propone alla Camera per accelerare i lavori necessari, di nominare una Commissione per esser pronto a presentare tutti quei progetti di economie ch'io presenterò a norma dell'ordine del giorno accennato.

Bargoni. Indipendentemente dalla deliberazione che la Camera prenderà sulla proposta del ministro delle finanze, mi credo in debito di ricordare alla Camera che dessa accettando il giorno 13 l'ordine del giorno Minghetti, lo accettò come per parte di quel tutto a cui nell'ordine del giorno ch'io ebbi l'onore di proporre avea alluso.

Ricorda l'impegno assunto dalla Camera alla votazione del suo ordine del giorno e propone che qualora si nominasse la Commissione proposta dal Ministero le sia dato incarico di soddisfare a tutti gl'impegni contratti colla votazione del suo ordine del giorno.

Sella (per uno schiarimento). Essendo già allo studio alcuni progetti relativi ai provvedimenti finanziari, domanda se non si correrebbe pericolo d'un lavoro doppio col nominare la Commissione proposta dal Ministero.

(La proposta è rimessa ad altra tornata.)

Si ritorna al progetto sulla tassa del macinato.

Art. 15. I delegati dell'autorità finanziaria, avranno pur sempre diritto di entrare nei locali addetti alla macinazione, e farvi le verificazioni occorrenti, e di prendere ispezione dei registri.

« Essi potranno anche adire l'autorità giudiziaria per le visite domiciliari che si rendessero necessarie, nel caso di macinazione non dichiarata.

(È approvato.)

Art. 16. Fuori del caso di macinazione abusiva, la circolazione dei generi di biade e delle farine non potrà assoggettarsi, in quanto non si tratti di prescrizioni generali di dogana, a visite od a restrizioni di sorta.

(È approvato.)

« Art. 17. Il Governo potrà sospendere dallo esercizio del molino per tempo determinato od indeterminato il mugnaio:

« 1. Che rimanga in arretrato del pagamento di sei rate quindicinnali del canone o della tassa dovuti;

« 2. Che non dichiari, entro il termine prescritto, l'aumento del numero o della potenza delle macine;

« 3. Che scientemente esiga dai contribuenti un compenso maggiore per conto dello Stato di quello che la legge prescrive. »

Antonini propone l'emendamento che segue:

« Il Governo potrà sospendere dall'esercizio del mulino per tempo determinato, e previo diffidamento al proprietario, il mugnaio:

« 1. Che rimanga in arretrato del pagamento di tre bimestri del canone o della tassa dovuti;

« 2. Che non dichiari entro il mese successivo al termine prescritto dall'articolo 4 l'aumento del numero o della potenza delle macine;

« 3. Che scientemente esiga dai contribuenti un compenso maggiore di quello che la legge prescrive. »

Giorgini, relatore, accetta per i due primi paragrafi l'emendamento Antonini. Gli ultimi due mantiene inalterati.

(L'articolo si è approvato secondo le proposte della Commissione.)

« Art. 18. Saranno sottoposti a multa da lire 50 a lire 500, gli esercenti di mulini;

« 1. Che non fossero forniti della prescritta licenza, o non l'avessero rinnovata in tempo debito;

« 2. Che non dessero subito avviso all'agente finanziario dei guasti e delle alterazioni avvenute nel congegno meccanico applicato dall'amministrazione;

3. Che contiuuassero a macinare dopo, e finchè duri la sospensione contemplata dall'articolo precedente;

4. Che rifiutassero ai delegati dell'amministrazione finanziaria o dell'autorità giudiziaria l'entrata nei luoghi, o si opponessero all'esercizio delle facoltà di cui è cenno all'articolo 16;

5. Che togliessero o guastassero i contatori, ne mutassero le indicazioni, ne levassero, alterassero o falsificassero i bolli; e tanto in questo, quanto nei casi accennati al numero 4 del presente articolo, e al numero 3 dell'articolo 18, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali. »

(È approvato.)

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco

NOTIZIE

FIRENZE — Si riconferma che in occasione delle nozze reali sarà promulgata un'amnistia generale pei renitenti della leva di terra e di mare; e si aggiunge che essa sarà subordinata a certe condizioni onde impedire che ne sia menomata l'autorità della legge.

— Il ministro degli esteri, conte Menabrea, parti ieri mattina per Torino, dove si tratterà due o tre giorni.

— L'ultimo imprestito municipale di Firenze ottiene ottimo successo. Soltanto nel primo giorno si raccolsero 43,000 sottoscrizioni.

PALERMO — Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia*, S. A. R. il principe Amedeo, prima di partire da Palermo, lasciava alcune somme a beneficio dei poveri ed istituti di pubblica beneficenza, alla Casa di Lavoro per distribuzione di vestiti, agli Asili infantili ed agli artigianelli.

CATANIA — Ultimamente, scrive la *Gazzetta di Catania*, la nostra Questura scoperse in una grotta dei dintorni della città, un deposito di armi, munizioni ed oggetti derubati, appartenenti alle bande di malfattori testè attaccate e distrutte dai militi a cavallo.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

Questo giorno 22 Gennaio 1868 Sessione straordinaria presenti

Trotti cav. Anton Francesco R. Sindaco — Forlaj Giuseppe — Bresciani dott. Luigi — Dotti dott. Lorenzo — Davia Gaetano — Monti avv. Cesare — Keysler ing. Efrem — Mazzucchi avv. Carlo — Gattelli dott. Giovanni — Roveroni Tomaso — Tasso avv. Torquato — Santini cav. Antonio — Mazza conte Ruggero — Novi dott. Gaetano — Saracco conte Luigi — Casazza cav. Andrea — Manfredini March. Giovanni — Borsetti dott. Luigi — Bergando Baldassare — Calabria dott. Pietro — Pasetti avv. Guelfo — Sani Severino — Sogari Gaetano — Orsoni avv. Carlo — Borghi Leone — Brunelli avv. Alessandro — Bisi Ferdinando — Giglioli conte Giuseppe — Pareschi dott. Luigi — Nicolini dot-

tor Antonio — Zannini ing. Giuseppe — Nagliati Braghini Giuseppe — Giustiniani conte avv. Carlo — Savonuzzi Costantino — Maestri Ing. Giuseppe — Bortoletti Felice — Boari avv. Vito.

Il sig. Consigliere Massari ha giustificato la sua assenza.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta il Sindaco dichiara aperta la sessione.

Il sig. Baldassare Bergando, cui il Consiglio ha fatto premure perchè in relazione alla deliberazione presa nell'ultima Adunanza sul progetto di Regolamento della Banda musicale voglia, col parere ben anche di altri Commissari da scegliersi dalla Giunta farvi opportune modificazioni, dichiara non potere accettare tale incarico mentre Egli dopo gli studi fatti colla scorta di simili Regolamenti adottati in alcune delle principali Città non saprebbe dissentire da quanto ha proposto. Dippoi ha dimostrata la dispiacenza da lui provata per la risoluzione presa dal Consiglio nella stessa Adunanza escludente l' assegno di L. 400 per la Banda musicale di Monestirolo. Avrebbe voluto che si riproponesse l' oggetto per una nuova risoluzione ma d' appresso ai rimarchi di alcuni Consiglieri ha ritirato la mozione da lui fatta con molta vivacità, uniformandosi alle temperate osservazioni dei signori Gattelli, Sani e Novi, secondo le quali il Consiglio non si ricuserà in altre sessioni di occuparsi di nuovo dell' oggetto, se avvenga che regolari istanze siano per essergli presentate.

Chiede ed ottiene la parola il signor avv. Carlo Mazzucchi. Egli dice che se si fosse trovato presente all' Adunanza del 15 corr. in cui si è parlato dell'Università non solo avrebbe votato per l' assegnazione delle L. 20,000 quota di concorso della Comune all' Amministrazione della detta Università pel corrente anno scolastico, ma avrebbe più ancora aderito alla nomina della Commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi che stimi più opportuno per la conservazione della medesima. Che anzi, per quanto sia di Lui avrebbe manifestato ciò ch' Egli ne pensi, d'appresso a studi fatti al suindicato scopo. Egli è intimamente persuaso che il Municipio abbia ad impiegare le maggiori cure e tutti i mezzi dei quali possa disporre per mantenere quello scientifico Stabilimento. Se il Consiglio Provinciale, Egli dice, ha trovato di non potersi negare alle istanze di più Comuni, che attesa la di loro condizione economica chiedevano di essere sollevate dal carico di contribuire per la detta Università, onde poi ha deliberato di sopprimere l' assegno di lire 40,000, ha però disposto che ciò abbia effetto in avvenire, e cioè col prossimo anno, mentre pel corrente il Consiglio stesso ha ben accolto e secondato le considerazioni, e proposte da Lui fatte affinchè l'assegno stesso non fosse al momento soppresso. Egli poi ritiene che anche senza un tale assegno possa il Municipio avere mezzi sufficienti all' uopo, destinandovi la rendita del patrimonio della Università di circa L. 40,000, conservando a carico del Comune la quota di concorso delle L. 20,000 ed aggiungendo a queste altre L. 14,000 che il Comune stesso di già paga per formare la suindicata quota delle L. 40,000 della Provincia, con che non verrebbe ad aggravarsi di più, e così unite queste somme potrebbe impiegare a favore della Università ben L. 74,000, ed una volta che la Provincia si assumesse le spese della scuola di Veterinaria, (che non vi ha dubbio, è di sua natura provinciale) e qualora riesca d' introdurre nelle spese della Università savie e prudenti economie, sarebbe assicurata per la parte materiale la esistenza della Università stessa. Sarebbe poi da provvedersi alla parte morale la più difficile, che formar deve la garanzia sociale dell' insegnamento, e di questa si occuperà certamente la Commissione dal Consiglio eletta. Egli non lascierà certo di propugnare la conservazione di detta Università, ed il suo migliore ordinamento, come pure si presterà onde il Consiglio Provinciale voglia assumersi la spesa di detta scuola di Veterinaria e ciò farà per sua propria persuasione, e non si creda mai per intimidazione che da taluno si ritenesse poter subire il suo contegno in seguito delle stampe pubblicate nelle quali figurano così detti studenti; stampe ingiuriose, e delle quali non si avrebbe dovuto permettere la pubblicità, come non avrebbero dovuto sortire da quella Tipografia, che viene sussidiata dalla Provincia, d'appoichè vi si insultano i Rappresentanti della medesima, di maniera che non può a meno di farne rimarco a carico del gerente della Gazzetta ferrarese sebbene abbia dichiarato a lettere cubitali di non dividerne la responsabilità.

Il R. Sindaco ringrazia l' Onorevole sig. Avv. Mazzucchi dell' interessamento che dimostra per la nostra Università, e dice che, in questa sua spontanea dichiarazione si ha un' arra del di Lui appoggio nello sviluppo dei provvedimenti, da adottarsi per la detta nostra Università. Dippoi si passa a trattare degli oggetti posti all' ordine del giorno, ed il R. Sindaco dà lettura della Istanza presentata dai signori avv. Carlo Mazzucchi, ed avvocato Torquato Tasso, riflettente la risoluzione presa dal Consiglio di destinare l' Area della Beccaria Grande, e case annessevi per la erezione del Mercato coperto. Alla lettura di detta istanza altra ne fa succedere di una dichiarazione che la Giunta stimasi in dovere di presentare, colla quale esponendo in breve quanto si è deliberato dal Consiglio su di questo argomento nello scorso 1867. Confessa avere in buona fede ritenuto che nulla si opponesse alla piena esecuzione della convenzione fatta il 7 febbraio coi Rappresentanti della Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio, ed approvata dal Consiglio Comunale il 25 del successivo aprile: buona fede in cui si è mantenuta sino al giorno d' oggi pel costante silenzio verso di essa tenuto dalla lodata Società e perfino dal Presidente di detta Cassa che nulla ha detto in risposta ad un foglio del 28 Decembre p. s. col quale gli fu comunicata la risoluzione Consigliare del 14 stesso mese. Soggiunge che in tale buona fede con animo tranquillo e sicuro la Giunta affrettava il più che fosse possibile la esecuzione della volontà del Consiglio. Ora però fatta avvertita dai lodati signori avvocato Mazzucchi ed avv. Tasso nulla essersi deliberato dalla Società degli Azionisti, sull' operato dei suoi rappresentanti in ordine alla succitata convenzione, trova di dover proporre che si tenga in sospesa la cosa fino a quando la società si sarà pronunciata, il chè può ritenersi avvenga in breve, stante l' assicurazione, che oggi stesso ne ha dato il Presidente della Commissione incaricata dell' oggetto. Lo stesso R. Sindaco poi annunzia che dovendosi per conseguenza diferire i lavori relativi, se ne vanno ad intraprendere altri fuori Porta Po, per occupare i poveri operai.

Dopo ciò si fa luogo alla discussione. Questa è stata molto animata e non breve, e la si riassume in sommi capi come appresso.

Il sig. avv. Mazzucchi chiesta ed ottenuta la parola dice trovare irregolare, che dalla Giunta siasi preoccupata la discussione sulla proposta di lui e del sig. avv. Tasso. Manifesta la sua compiacenza che d'appresso all'avvertenza da essi fatta, vista la impossibilità di occupare operai qualunque nella fabbrica della Beccaria Grande, siasi provveduto con altro lavoro fuori Porta Po. Indi riportandosi alla sua istanza letta or ora al Consiglio, si fa a svolgerne difusamente i relativi articoli o punti principali.

E primieramente, Egli dice, uno dei motivi pei quali il Consiglio si determinò alla scelta dell' Area della Beccaria Grande, si fu quello appunto di dare in breve tempo lavoro ai poveri. Ma questo motivo, anche indipendentemente dagli ostacoli che possono venirne dalla Cassa di Risparmio, non poteva avverarsi, perchè i lavori consistevano nell' atterramento di una fabbrica, atterramento da non potersi eseguire nè per ora nè per più mesi ancora. Trattasi di un fabbricato in parte di proprietà Comunale, ma soggetto a diritto dominio, in parte di privati proprietari. Su quanto appartiene al Comune non è permesso porvi mano se non affrancato il canone che lo aggrava; per le proprietà private, quando anche se ne fosse fatto l'acquisto, che non costa, è da sapersi. Egli dice, che i proprietari hanno affittato quei locali, ed alcuni degli affittuari non intendono di lasciarli in libertà per la prossima Pasqua, e di già hanno respinto gli atti di disdetta loro intimati, ed aperta lite giudiziale il cui svolgimento importerà la perdita di lungo tempo. Se tale circostanza si fosse resa nota è da credere che il Consiglio non si sarebbe indotto ad annuire alla proposta perchè non seguibile. Ciò in quanto al motivo di dare lavoro ai poveri; ma vi ha di più che non regge nemmeno l'altro della minor spesa. Egli basandosi sul rapporto a stampa pubblicato dalla Giunta redige un conto il cui risultato sarebbe di provare che il Municipio, dovrebbe pensare a ripiegare alla perdita di lire 638. 40 che s' incontrerebbe annualmente nei futuri Bilanci. Secondo il detto Rapporto a stampa la rendita attuale dello stabile è di L. 1189. 72 ed il capitale dello stabile stesso è valutato di L. 14871. 50. A questa attività è da contrapporsi il canone del livello da pagarsi ai signori conti Magnoni, od aventi causa da Essi L. 1064, per cui vi ha differenza nell'attivo di L. 125. 72 annue. Per affrancare il detto canone occorre lo sborso della somma di L. 21,280, sottrandovi il detto capitale di Lire 14,871 si ha una differenza in aumento di L. 6408, 50 il cui frutto annuo in ragione delle attuali circostanze economiche volutato all' 8 per 0[0 dà un annuo interesse di L. 512. 68 la quale aggiunta alla spesa indicata di Lire 125. 72 formano un'annua passività che peserà sui futuri bilanci di L. 638. 40. Soggiunge che pochi momenti prima della presente Adunanza ha ricevuto una gentilissima lettera dal sig. Ing. Maestri e diretta a provargli che non regge il detto conto, perchè la rendita delle L. 1189 non è netta ma è cifra lorda e perchè ai frutti, si è unito

il capitale. Nulla ha che dire sulla esattezza del calcolo fatto dal signor Maestri, ma questo si fonda sopra altra base, ed Egli invece si è astenuto, come attenere dovevasi al rapporto a stampa. E pertanto anche per questa parte il Consiglio, Egli dice, non è stato bastantemente informato.

E procedendo oltre ha parlato della convenzione seguita coi rappresentanti della Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio, convenzione non mai conosciuta da detta Società, che forse per quanto a Lui costa eccede il mandato conferito ai Commissari, per cui potrebbe venire per lo meno infirmata, se pure non venga disapprovata, e nello stato di tanta incertezza non sa comprendere come la Giunta siasi impegnata in contratti di affrancazione del livello, e dell'acquisto di altrui proprietà, e ciò senza esserne specialmente autorizzata dal Consiglio, cui s'avrebbe dovuto far conoscere le condizioni di ogni singolo contratto; e reca meraviglia come ciò non siasi fatto.

In affare di tanta importanza la Giunta prima di assumere l'impegno avrebbe dovuto informarsi della facoltà di cui erano rivestiti i Commissari della Società degli Azionisti, e così avrebbe conosciuto il vero stato delle cose, delle quali Egli si dichiara bene istruito, citando e leggendo documenti che si è procurato dalla Cassa di Risparmio. Per le quali cose tutte, e cioè perchè non esiste il motivo di dar sollecito lavori ai poveri, non esiste l'altro della economia, o minor spesa, e perchè vi ha incertezza sulla convenzione colla suddetta Società degli Azionisti ritiene, che non possa reggere la risoluzione del 14 Dicembre e che si abbia a revocarla. A queste osservazioni qui riunite per sommi capi hanno risposto il R. Sindaco ed il sig. Ing. Maestri. Questi si è fatto a dimostrare la erroneità del calcolo instituito dal sig. avv. Mazzucchi per provare che maggiore dell'annunciata è la spesa occorrente per avere libera la detta area. Egli dice che pochi momenti prima della Adunanza aveva diretto al sig. avv. Mazzucchi un foglio nell'intendimento di ovviare ad osservazioni in proposito, ma siccome il lodato sig. avv. non ostante che abbia trovato esatto il calcolo presentatogli con detto foglio tiene fermo il suo conto, (quasi che in matematica due e due non faccia quattro) così si fa qui ad osservare, che il sig. avv. Mazzucchi per infirmare l'asserto della Giunta unisce assieme nel suo ragionamento i frutti col capitale della fabbrica della Beccheria Grande ciò che è un dupplicato: in fatti il Sig. avv. Mazzucchi calcola d'apprima la differenza che esiste fra i frutti di quello stabile in cui l'attivo supera il passivo di L. 125. 72. Poi paragonando la differenza fra il capitale in cui l'attivo di Lire 6408. 50 e trovatone il frutto legale al 5 0|0 l'unisce all'altro già rilevato che è di L. 512. 68.

E forma così un complessivo di annua passività di L. 638. 40.

Risultato erroneo, mentre uno dei due elementi vale l'altro. Prosegue il sig. Maestri come o sull'uno o sull'altro dei due elementi citati, cioè o *frutto* o *capitale* voglia istituirsi un raziocinio, si anderà sempre a finire nella stessa conclusione: Infatti prendendo a considerare i frutti dice che l'attività media desunta dal decennio scorso, di L. 1189. 72 è cifra lorda da cui conviene dibattere le spese di manutenzione, di tasse pubbliche, di casi fortuiti ecc., quali tutte calcolate alla stregua dell'8 per cento fanno residuare il detto attivo in L. 743. 58 che confrontato col passivo del Livello Magnoni di L. 1064, anzichè dare una restanza attiva, come calcola il signor avv. Mazzucchi di L. 125. 71 ne dà invece una passiva di L. 320. 42, quale poi capitalizzata al 5 per cento da appunto la somma di L. 6408. 40 che è la stessa dal medesimo Mazzucchi trovata quando porta il suo raziocinio sul valore capitale dello stabile: soggiunge ancora il sig. ingegner Maestri che tale somma capitale di L. 6408. 40 rappresenta il deprezzamento dallo stabile dal suo primitivo valore ad oggi il quale devesi bensì improntare dal Municipio onde affrancare il Livello Magnoni per essere in libertà di atterrare la fabbrica, ma non costituisce affatto un *vero impegno maggiore* a carico del Municipio di quello calcolato dalla Giunta, mentre è pur sempre costretto annualmente a subire una passività di L. 320. 42 e conclude quindi essere giustissimo ed ineccepibile il calcolo istituito dalla Giunta per determinare il vero, e reale impegno che incontrò demolendo quel suo stabile e che come fu stampato ammonta a sole L. 14871. 50 che è il suo vero valore in giornata.

(*continua*)

— Domenica 5 Aprile corr. è avvenuta la 54ª Estrazione del Prestito Sterile della Società Operaja. Le Azioni estratte portano i numeri:

59 - 61 - 96 - 130

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

7 Aprile 12. ore 5. m 41. s

Osservazioni Meteorologiche

4 5 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767 57 763, 92	mm 765, 42 764, 88	mm 764, 26 763, 40	mm 764, 91 764, 00
Termometro centesimale	° + 11, 6 + 13, 9	° + 16 1 + 16, 3	° + 18, 0 + 16, 9	° + 13 8 + 12, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 7, 52 7, 94	mm 6, 91 7, 52	mm 8 8 7, 71	mm 6, 95 7, 49
Umidità relativa	° 73, 8 67, 2	° 50, 7 54, 6	° 54, 6 51, [illegible]	° 59, 9 69 7
Direzione del vento	NE ENE	ESE E	E E	E E
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	° + 5, 9 + 6, 4	° + 18. 2 + 17, 9
	giorno	notte
Ozono	7, 2 6, 5	7, 8 8, 0

Telegrafia Privata

Firenze 5. — *Napoli* 5. — Iersera è ritornato il duca di Aosta.

Vienna 5. — La *Nuova Stampa libera* annunzia che l'Austria diè incarico al suo console a Bukarest di protestare energicamente contro il progetto risguardante gl'israeliti.

Fu tenuta in presenza ad Ignatieff una conferenza tra de Beust ed i rappresentanti delle quattro potenze firmatarie e si sarebbe deciso fare al governo rumeno una rimostranza collettiva.

—o()o—

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	3	4
Rendita francese 3 0|0	69 27	69 40
» italiana 5 0|0 in cont.	49 35	49 55
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	377	378
Az. delle Strade ferr. Romane	45	48
Obbligazioni » » »	96	95
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	51
Obbligazioni ferr. meridionali	122	121
Londra. Consolidati inglesi	93 1|8	93 1|8
Cambio sull'Italia	9 —	9 —

BORSA DI FIRENZE

	3	4
Rendita ital.	55 50 —	54 60 —
Oro	21 85	22 15

CENNO NECROLOGICO

Da parecchi anni quasi cieca, da tre circa inferma per apoplesia sul toccare dell'anno sessantaquattresimo di sua età moriva nel giorno 4 del corr. Aprile in Ferrara la sig.ª contessa **Rosalia Naselli** vedova **Bertoni**.

Visse piuttosto privata e domestica vita benchè per educati modi e paterno retaggio avesse potuto nel mondo sociale più spesso figurare. Fu gentile, buona e religiosa, e massimamente coi poveri caritatevole.

La sig.ª Zaira Bertoni unica figlia rimastale, insieme al marito suo signor Marco Beltrame la assistette e confortolla sempre col più figliale affetto singolarmente negli ultimi anni di sua penosa esistenza raccogliendone infine l'estremo sospiro.

Colla morte della contessa Naselli; ultima del suo illustre Casato, venne ad estinguersi del tutto una delle più antiche e nobili famiglie Patrizie di Ferrara.

Sia pace e Luce perpetua
alla egregia Signora

Ferrara li 6 Aprile 1868.

Di N. N.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*